



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI SONDRIO

Relazione _____ per _____ la _____ Conferenza _____ Provinciale _____ Organizzativa _____
 SONDRIO 18 aprile 2009 _____ relatore : Egidio Melè

COMPITI DELLA CONFERENZA PROVINCIALE DI ORGANIZZAZIONE:
 verificare e costruire insieme lo “stato” dell’Associazione

Con il Congresso di Chianciano l’ANPI ha deciso di non concludere la sua storia e di costruirsi un futuro con “una nuova stagione”. Noi siamo assolutamente convinti della giustezza di questa scelta e per questa ragione siamo qui.

Se infatti i partigiani purtroppo sono in calo per evidenti ragioni, i valori insiti nella lotta di resistenza, confluiti per intero nella Carta Costituzionale, sono sempre validi e più attuali che mai!

Quindi nuove energie intellettuali e morali devono coprire i vuoti lasciati.

E questo è possibile grazie alla decisione, assunta nel Congresso del 2006, di associare quanti, pur non avendo combattuto, ripudiano il fascismo.

Un breve cenno ai dati associativi.

Abbiamo svolto nel mese di marzo cinque assemblee sezionali e costituito ex novo le sezioni di Sondrio, Chiavenna, Morbegno, Grosio e Bormio.

Con la creazione di queste Sezioni abbiamo inteso radicare meglio nel territorio l’associazione. Avranno il compito di tenere i contatti con gli associati, promuovere iniziative, relazionarsi con le Istituzioni del luogo.

L'abbiamo fatto grazie all'apporto puntuale, prezioso e indispensabile dei nostri partigiani. In primis dal nostro presidente provinciale Giuseppe Rinaldi, dal presidente onorario Cesare Marelli, da Rachele Brenna, Pasquale Amati, Vito Chiaravallotti ed altri. Importante e fondamentale l'impegno costante a Morbegno di Paolo Sironi e di Sergio Caivano a Sondrio.

Sono loro che in questi anni hanno svolto di fatto la funzione delle Sezioni, anche se non formalmente costituite.

E saranno ancora loro i punti di riferimento nel territorio, così come è emerso dalle Assemblee. In più saranno affiancati nel lavoro da numerosi "giovani" antifascisti che avranno il compito di garantire la continuità e di fornire forze operative fresche.

Gli iscritti all'ANPI nel 2007 sono stati 100.917, di cui circa 13.000 nella nostra regione. Sono dati in crescita in quanto

Nella nostra provincia abbiamo raggiunto e superato, nel 2008 il traguardo dei 300 iscritti con un incremento del 20% in due anni.

Contattiamo con il nostro periodico "Resistenza e Democrazia" altri 700 simpatizzanti.

A questi dobbiamo rivolgere la nostra campagna per nuove adesioni.

Ciò è necessario sia per poter continuare a tenere alti quei valori e per garantire quella indipendenza economica che è premessa indispensabile per la nostra autonomia da ogni partito o Istituzione .

E' importante, inoltre, che nell'Associazione, il rapporto tra i partigiani (i combattenti della Resistenza) e gli antifascisti (i nuovi iscritti) sia tenuto al riparo da contrasti generazionali e, quindi, costruito sulla consapevolezza della reciproca indispensabilità, della comune funzione, della parità di doveri e diritti.

Anche a Sondrio, stiamo insieme in perfetta armonia.

Ma c'è di più: la strettissima collaborazione esistente fra ANPI ed ISSREC (Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea), rappresenta per noi un vero e proprio valore aggiunto di conoscenza, di idee e di capacità operativa.

LA SITUAZIONE POLITICA-SCIALE ED ECONOMICA

Il Paese è colpito da una grave crisi economica con origini esterne che va a sommarsi ai tanti problemi mai risolti.

Come se ciò non bastasse soffre le conseguenze del dissesto ambientale e delle catastrofi naturali cui l'Italia sembra particolarmente vocata, anche, e specialmente, a causa dell'irresponsabilità dell'uomo.

Il recente terremoto che ha colpito l'Abruzzo con un bilancio pesantissimo di vite umane aggrava pesantemente una situazione già molto critica.

Anche la nostra provincia, che ha conosciuto in passato gravi catastrofi, sembra destinata a somigliare sempre più, da territorio vocato al turismo per le sue bellezze ambientali, una propaggine brianzola. L'assalto alle sue risorse naturali viene avanti a periodi alterni ma inesorabile.

Sotto l'aspetto costituzionale e democratico, l'attuale coalizione di governo asseconda una intollerabile revisione della storia con iniziative ambigue e provocatorie quali la proposta di legge (il D.L. 1360) che pretende di equiparare i partigiani ai repubblicani di Salò.

Preoccupano le continue dichiarazioni del capo del Governo circa i limiti cui la Costituzione porrebbe alle esigenze di governabilità, qualificando il Parlamento come un fastidioso lacciolo di fronte all'esigenza di decisioni rapide.

L'abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza genera il rischio di uno scontro istituzionale che solo il grande equilibrio del Presidente Giorgio Napolitano ha potuto fin qui contenere.

Non sappiamo se tutto ciò rappresenti un reale progetto autoritario, ovvero solo l'aspetto pittoresco e scherzoso del carattere del nostro gioviale premier, che prima le spara e poi smentisce.

In ogni caso rappresenta secondo noi un potenziale incoraggiamento verso quanti vedono la democrazia come il fumo negli occhi e guardano con simpatia ad un decisionismo spinto.

Il rischio è che si riduca la capacità di bilanciamento data dal pluralismo e dall'autonomia dei poteri, così come la Costituzione li prevede.

Tanto più se si consideri che, a differenza degli altri capi di Governo, Berlusconi dispone di tanti e tali mezzi di informazione, e di formazione dell'

opinione, sia pubblici che privati.

In questo quadro poco rassicurante l'azione dell'opposizione appare inadeguata mentre la crisi di consenso dei partiti è resa più acuta dai fenomeni di corruzione dilaganti e bipartisan.

Incitazioni alla violenza, all'intolleranza ed al razzismo compaiono perfino, senza nessuna remora, in progetti di legge come il cosiddetto "pacchetto sicurezza".

Vedasi a tal proposito la norma che darebbe la facoltà al medico di denunciare il clandestino, venendo così meno allo spirito della norma costituzionale, che (art. 32) ritiene la tutela della salute fondamentale diritto dell'individuo (non del cittadino).

Vedasi la norma vessatoria che impone nuove tasse per il rinnovo del permesso di soggiorno, vedasi l'introduzione del reato di clandestinità e l'istituzione delle "ronde", che avallano la cultura della "giustizia fai da te".

Tutto ciò allarma e pone a rischio la coesione sociale e la convivenza civile.

In questa situazione difficile l'ANPI, con la sua limpida storia può costituire sempre più un punto di riferimento per i democratici di ogni fede e ceto, ed è investita, con tutte le altre organizzazioni democratiche ed antifasciste, di una grande responsabilità.

L'ANPI può diventare la casa comune di tutti gli antifascisti e di tutti i democratici.

Cosa deve fare, la nostra associazione, per rappresentare questo punto di riferimento?

Il nostro Statuto indica fra le nostre finalità, fra le altre, le quattro seguenti:

g) promuovere studi intesi a mettere in rilievo l'importanza della guerra partigiana ai fini del riscatto del Paese dalla servitù tedesca e della riconquista della libertà

h) promuovere eventuali iniziative di lavoro, educazione e qualificazione professionale, che si proponano fini di progresso democratico della società;

l) concorrere alla piena attuazione, nelle leggi e nel costume, della Costituzione Italiana, frutto della Guerra di Liberazione, in assoluta fedeltà

allo spirito che ne ha dettato gli articoli;

m) dare aiuto e appoggio a tutti coloro che si battono, singolarmente o in associazioni, per quei valori di libertà e di democrazia che sono stati fondamento della guerra partigiana e in essa hanno trovato la loro più alta espressione.

Quindi, in sintesi, contribuire a formare le giovani generazioni ai valori della libertà, del lavoro e della democrazia, salvaguardare la verità storica, valorizzare l'associazionismo libero e democratico, diffondere e difendere i valori della Resistenza e dell'antifascismo da cui è nata la Carta Costituzionale, **rivendicare la piena attuazione della Costituzione.**

CULTURA DELLA MEMORIA: PERCHE' NON SI RIPETANO GLI ERRORI

Nel nostro piccolo, con il progetto di realizzazione dei "Sentieri della Resistenza", pensiamo di poter tendere a questi obiettivi, perché percorrendo questi sentieri e ripercorrendo nel contempo la loro storia, anche i giovani nati nella democrazia e nella libertà, si renderanno meglio conto che l'affermarsi di queste condizioni ha richiesto il sacrificio di tanti italiani ed in particolare di tanti partigiani.

E che la libertà non è una conquista definitiva!

Verso questi obiettivi si inquadrano altresì il libro di Sergio Caivano "Coi partigiani tra storia e memoria" e la riedizione de "La Resistenza più lunga", a venticinque anni dalla sua prima edizione.

Il primo, realizzato senza alcun costo per l' ANPI, gli ha procurato un'entrata straordinaria; il secondo grazie ai contributi di numerosi Enti Locali (Provincia ed alcuni Comuni e Comunità Montane) e delle Associazioni e Fondazioni (Sindacati, Banche ed A2A) non ha gravato in nessun modo sulle nostre finanze.

Sarebbe ora nelle nostre intenzioni, ovviamente nel limite delle disponibilità, donarne delle copie a tutte le biblioteche scolastiche della provincia.

Anche il nostro periodico "Resistenza e Democrazia", al secondo anno di vita, vuole essere un contributo alla conoscenza. Vorremmo continuare a pubblicarlo, migliorandolo nei contenuti e nella veste tipografica, aprendolo a sempre maggiori e diverse collaborazioni.

COSTRUIRE UNA NUOVA STAGIONE DELL' ANPI

Il progetto di ri-costruzione dell'ANPI, di cui noi oggi, qui, in questo Conferenza di Organizzazione preceduta da cinque Assemblee di Sezione, siamo parte, mira alla piena attuazione della Costituzione, cioè alla realizzazione di una democrazia effettiva, che trova ostacoli alla sua realizzazione dal liberismo economico e da una concezione della libertà come assenza di regole.

Il che penalizza inevitabilmente le fasce più deboli della società.

Assenza di regole che in campo finanziario ha prodotto la crisi finanziaria ed economica globale che, partita dagli USA si è propagata in tutto il mondo.

Il disagio delle famiglie e dei giovani privi di modelli virtuosi cui guardare, non è probabilmente che una conseguenza di quella cultura liberista e monetarista che va contrastata con determinazione perché è la causa prima della diseguaglianza.

Se, infatti, l'art. 1 della Costituzione recita che *“L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro”*, la precarietà del lavoro come si è andata realizzando in questi ultimi anni e l'assenza di ammortizzatori sociali ancora per tanti lavoratori, rappresentano una negazione sia di questo articolo, sia di un' altro:

quell'art. 3, che afferma testualmente che *“..è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*.

E sono solo alcuni esempi.

L'ANPI: COSCIENZA CRITICA

L'ANPI non pretende certo di sostituirsi ai partiti o ai sindacati, ma di favorire l'unità d'azione tra le forze politiche e sociali che si riconoscono e si ispirano ai valori di pace, giustizia e libertà che la Costituzione ha posto a base della nostra Repubblica,

In quest'ottica vede con preoccupazione la recente lacerazione dell'unità d'azione di CGIL, CISL e UIL. Non vogliamo qui esprimere giudizi di merito. Ciascuno avrà le sue buone ragioni.

A noi preme soltanto che queste forze sociali, tutte sicuramente democratiche ed antifasciste, protagoniste di tante lotte per la democrazia, la libertà e l'uguaglianza, ritornino al più presto a percorrere insieme la loro strada, per meglio tutelare i lavoratori ed i pensionati.

Questo, anche e specialmente, perché la necessaria ed urgente stagione della **redistribuzione della ricchezza**, non sarà possibile senza il protagonismo unitario del sindacato.

L'ANPI, dal canto suo, ritiene di avere tutti i numeri per esercitare un ruolo di "coscienza critica della democrazia", affinché questa non sia, senza la reale e consapevole partecipazione dei cittadini, solo una mera affermazione di principio.

Dobbiamo pertanto attivarci con tutti i mezzi affinché i partiti politici realizzino pienamente la funzione a essi attribuita dall'articolo 49 della Costituzione: *"Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale"*

Ciò richiede assoluta trasparenza in ogni momento della loro attività, perché solo così si merita la fiducia dei cittadini e se ne favorisce la partecipazione più ampia.

Non ci stanchiamo di ripetere, a tale proposito, che l'attuale sistema elettorale a liste bloccate per le elezioni politiche va nella direzione esattamente opposta e prefigura un Parlamento di nominati, coerente con una visione aziendalistica della politica e delle Istituzioni.

Detto questo, dobbiamo saper essere coscienza critica nei confronti di tutti i rappresentanti politici e dei pubblici amministratori, ormai diffusamente invisibili al cittadino e definiti come "casta", per l'esempio non sempre virtuoso che ieri come oggi hanno rappresentato e rappresentano.

Una coscienza critica che sappia favorire l'affermarsi di una concezione della politica e del ruolo pubblico-istituzionale, non come una somma di privilegi, non come esercizio del mero potere, ma come servizio alla collettività, **cui nessuno è costretto**.

Ed essendo pertanto il frutto di una libera scelta di servizio, non può che rappresentare un onore ed una fatica, dalla quale non ci si dovrebbe attendere altra soddisfazione se non la stima e la gratitudine del cittadino per quanto di buono si è fatto per la comunità.

Ciò può apparire velleitario e sconvolgente per la cultura oggi prevalente. Ma

ci sembra coerente con lo spirito e la lettera della nostra amata Costituzione.

Coscienza critica, quindi, anche nei confronti delle Istituzioni ed egli apparati dello Stato che ci riserviamo di giudicare solo nel merito del loro operare e dei risultati che ne conseguono.

Pertanto se, per esempio, la criminalità dilaga, se l'evasione fiscale è sempre imponente ed in crescita, se le morti e gli infortuni sul lavoro non tendono a decrescere nonostante le molte leggi sulla sicurezza, se la macchina giudiziaria impiega anni ed anni per portare un processo a sentenza, se in questo Paese non esiste alcuna certezza della pena, ciò non può che significare che quelle Istituzioni e quegli apparati statali non funzionano, in quanto mal gestite o, peggio, non fedeli al mandato loro assegnato.

E, ancora, se il divario nord-sud nel nostro Paese non è colmato a dopo sessantaquattro anni di democrazia, ciò può voler dire che inconfessabili interessi politici, economici e mafiosi sono prevalsi e prevalgono su qualsiasi volontà ufficialmente dichiarata.

L' ORGANIZZAZIONE: PER DARE GAMBE AI VALORI

L'intenso lavoro di fronte a noi impone all'ANPI di garantire l'efficienza nel funzionamento degli organi dirigenti centrali e di quelli periferici – Comitati provinciali, Sezioni e Comitati regionali - nel pieno rispetto dei relativi ruoli, così come sono definiti dallo Statuto.

Per rendere più efficace il coordinamento e l'unificazione dell'attività associativa è necessario che i Comitati Regionali non abbiano più natura facoltativa ma vengano istituiti in tutte le regioni italiane alla stessa stregua degli organismi già previsti, quindi con metodo democratico nella elezione dei suoi organi.

Proponiamo pertanto una modifica statutaria al fine di prevedere un Congresso Regionale e l'elezione del Comitato Regionale, al quale dovrà competere il livello intermedio fra struttura nazionale e provinciale.

Ne verrebbe snellita l'attività del Comitato Nazionale al quale verrebbe meno il gravoso compito di indirizzo di tutti i Comitati Provinciali.

Tutto ciò conferirebbe maggiore autorevolezza al livello regionale, requisito necessario dal momento che le competenze dell'Ente Regione, anche nell'ottica di riforma federalista dello Stato, sono in continua espansione. Vorremmo concludere questa relazione con una nota di ottimismo.

Dati i valori di cui siamo portatori, e gli obiettivi che come ANPI ci poniamo e che sono naturalmente aperti al confronto ed al contributo di tutti, non possiamo non rilevare come la vita di ogni libera associazione cammini con le gambe delle persone.

Come abbiamo già detto molte persone nuove sono state coinvolte e si sono dimostrate pronte a lavorare per l'associazione. A queste persone dobbiamo fornire occasioni di incontro e di partecipazione, di fare cioè qualcosa di utile, di molto utile, per la nostra libertà. **Lo dovremo fare tutti, insieme, assumendoci ciascuno una parte di responsabilità.**

Viva la Resistenza,
Viva la Costituzione,
Viva l'ANPI.